

Il valore prodotto aumentato del 33% nell'arco di 15 anni

In provincia aziende controcorrente: 28° posto nazionale con 3,5 miliardi di euro

Secondo la Cgia di Mestre Cremona ha scalato cinque posizioni dal 2007. Un incremento che la colloca sopra a zone limitrofe come Lodi e Piacenza. Al primo posto nella classifica c'è Milano.

A livello pro capite, secondo il Centro Studi Tagliacarne, il territorio è quarto in Lombardia con 32.943 euro. La media regionale è arretrata del 7,7%.

di **ELISA CALAMARI**

■ **CREMONA** Negli ultimi quindici anni l'industria italiana è crollata, ma non nella nostra provincia: dal 2007 ha guadagnato cinque posizioni in classifica, con un incremento del valore aggiunto pari al 33,8%. Ora Cremona è nella parte alta della graduatoria: al 28° posto nazionale e molto prima di province vicine come Lodi (55ª posizione) e Piacenza (45ª posizione).

A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha analizzato la situazione produttiva-industriale anche dal punto di vista settoriale. Emerge così che la contrazione negativa del valore aggiunto più pesante, in questi ultimi 15 anni, è stata nella raffinazione del petrolio (-38,3%). Seguono il legno e la carta (-25,1%), la chimica (-23,5%), le apparecchiature elettriche (-23,2%), l'energia elettrica e gas (-22,1%), i mobili (-15,5%) e la metallurgia (-12,5%). Per contro, invece, i settori che esibiscono una variazione anticipata dal segno più sono i macchinari (+4,6%), gli alimentari e bevande (+18,2%) e i prodotti farmaceutici e parafarma-

ceutici (+34,4%). Al top c'è però il settore estrattivo che, sebbene possieda un valore aggiunto in termini assoluti relativamente contenuto, in 15 anni ha registrato un incremento spaventoso: +125%.

Il valore aggiunto è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali, grazie ai fattori produttivi adoperati (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. A Cremona grazie alle industrie questo parametro è passato dai 2,638 miliardi di euro del 2007 ai 3,529 miliardi del 2021 (anno indicativamente preso in esame dalla Cgia). Molto significativo anche il dato più recente preso in esame da Centro studi Tagliacarne e Unioncamere: Cremona è quarta in Lombardia per valore aggiunto pro-capite con 32.943 euro. A livello lombardo (e nazionale) a trainare la classifica del valore aggiunto industriale è naturalmente la provincia di Milano, con circa 28 miliardi di euro e una crescita del 29,3% in quindici anni. Complessivamente, però, la nostra regione ha perso valore aggiunto:

dal 2007 al 2022 un calo del 7,7% essendo passata da 84,399 miliardi di euro a circa 78.

«Questi dati - afferma il segretario della Cgia, **Renato Mason** - dimostrano che c'è la necessità di mettere a punto una politica industriale di lungo periodo, deregolamentando, dove possibile, per non frenare la crescita e lo sviluppo, con una particolare attenzione al tema del credito. Le difficoltà di accesso ai prestiti bancari, infatti, stanno diventando un serio problema per tante piccole e medie imprese».

Dopo Milano in classifica arrivano Torino (15,6 miliardi), Brescia (13,5 miliardi), Roma (12,1 miliardi) e Bergamo (11,9 miliardi). Delle prime 10 province più industrializzate d'Italia, sette si trovano lungo l'autostrada A4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

LE MIGLIORI 10 E LE ULTIME 10 PROVINCE ITALIANE

Italia: Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per province
(valori in milioni di euro nominali, variazione % e incidenza % su totale)

Rank	Province	Valore aggiunto (€ milioni)		Var. % 2021/2007	Inc. % su totale Italia (2021)	Posizioni guadagnate (+) o perse (-)
		2007	2021			
1	Milano	21.849,5	28.253,6	+29,3	8,38	-
2	Torino	14.248,2	15.588,9	+9,4	4,62	-
3	Brescia	11.467,2	13.551,2	+18,2	4,02	-
4	Roma	11.345,6	12.104,1	+6,7	3,59	-
5	Bergamo	10.359,9	11.990,5	+15,7	3,55	-
6	Vicenza	8.794,2	11.506,1	+30,8	3,41	-
7	Bologna	7.823,4	10.238,2	+30,9	3,03	+1
8	Modena	7.244,3	9.810,1	+35,4	2,91	+3
9	Treviso	7.876,2	9.286,4	+17,9	2,75	-2
10	Padova	6.202,7	8.314,0	+34,0	2,46	+4
28	Cremona	2.638,6	3.529,3	+33,8	1,05	+5
98	Agrigento	582,4	502,1	-13,8	0,15	-1
99	Grosseto	572,4	494,7	-13,6	0,15	-
100	Caltanissetta	704,1	429,5	-39,0	0,13	-10
101	Imperia	407,9	356,1	-12,7	0,11	+1
102	Rieti	279,0	341,7	+22,5	0,10	+2
103	Nuoro	624,9	307,8	-50,7	0,09	-8
104	Oristano	352,9	230,6	-34,7	0,07	-1
105	Enna	260,6	217,2	-16,7	0,06	-
106	Vibo Valentia	203,1	196,9	-3,1	0,06	+1
107	Isernia	258,3	192,1	-25,6	0,06	-1
	ITALIA	296.714	337.346	+13,7	100	





Secondo l'Ufficio studi della Cgia di Mestre la contrazione negativa del valore aggiunto più pesante è stata nella raffinazione del petrolio. Seguono il legno e la carta, la chimica, gli apparecchi elettronici, l'energia elettrica e il gas, i mobili e la metallurgia. Bene invece macchinari, alimentari, bevande, e prodotti farmaceutici.

